

## **Introduzione**



## Il manoscritto fr. 1116

Il manoscritto, che si designa anche qui con la sigla F, misura cm 30,5 (altezza) per cm 22,5 (larghezza). È composto di 12 fascicoli di pergamena, con richiami, che sono di 12, 10, 8, 4 carte (l'ultimo). Le carte si presentano nei 12 fascicoli così suddivise: 1-12; 13-22; 23-32; 33-40; 41-48; 49-58; 59-68; 69-78; 79-88; 89-98; 99-108; 109-112. La legatura è moderna. Nel 1645 è nella Bibliothèque du Roy con la segnatura 645 (inventario di Pierre e Jean Dupuy). In f. 1r, nel margine superiore, a destra, di mano del Trecento, Gousset (1996, I, 354 n. 13) ha letto, con i raggi ultravioletti, il nome *Pogio Andrea Zorgel*. Ma della scrizione, per quel che è certo, si legge; *pogio ando...h* (o forse A) ... *pagel*. Una mano toscana del Trecento, in f. 82r, nel margine inferiore, in relazione al contenuto del cap. CLXXV, ha scritto: *qui diviça o vine uv'è lo chor di sancto Tomeo*.

Lo specchio di scrittura misura cm 20 × cm 15,5, su due colonne di 34 righe, larga ognuna cm 7. Lo spazio tra le due righe di contenimento della colonna è di cm 6,5 per la colonna interna e di cm 7 per la colonna esterna.

Una sola mano ha scritto, in una *libreria* dei primi decenni del XIV secolo, l'indice liminare dei capitoli (ff. 1-3) e poi tutta l'opera (ff. 4-111v). Sono di una seconda mano le rubriche, poste in testa a ogni capitolo, e la numerazione nel margine destro e sinistro, anche nell'indice liminare, in inchiostro rosso. Sono del rubricatore le iniziali, di 2 righe, di norma, in rosso e in azzurro, in alternanza. La prima iniziale (Rubricario liminare, in f. 1a), di 4 righe, è azzurra con ornamenti in inchiostro rosso. Altre iniziali di 4 righe ai ff. 33d (cap. LXXV) e 93a (cap. CXCII); di 3 righe ai ff. 71c (cap. CLVII) e 72d (cap. CLIX). Quella del Prologo è di 6 righe, in f. 4a. Le iniziali, quasi sempre, sono state eseguite nei margini, fuori della gabbia di scrittura delle colonne, e sempre prima di aggiungere le rubriche. Quest'ultima circostanza è provata dall'errore di iniziale al cap. LII (<T> per <C>). Il copista lascia al rubricatore, di norma, lo spazio rimasto bianco nell'ultima riga di ogni capitolo piú un'altra riga. Ma spesso comincia il nuovo capitolo immediatamente sotto l'ultima riga del capitolo precedente, e allora rimedia interrompendo la scrittura a metà riga o, altrettanto spesso, a metà parola. Si veda, ad esempio, il f. 19. Il rubricatore non ha copiato i titoli dei capitoli dall'indice liminare di F ma direttamente dal modello di F. Basti a provarlo il titolo del cap. xx, che non figura nel rubricario liminare e che quindi il rubricatore ha tratto dal modello di F. Va qui notato che la rubrica del cap. xx non è numerata, cosa che induce a credere che la fonte di F avesse un indice senza numerazione e che poi i capitoli non avessero rubriche e non fossero numerati. Il rubricatore di F, dopo aver numerato l'indice liminare, ha numerato i capitoli del *Livre* tenendo sotto gli occhi l'indice già numerato per verificarne la conformità. Arrivato alla ventesima rubrica, non trovando corrispondenza nell'indice,

ha omesso la numerazione. A volte, il rubricatore, dopo un punto, a riempimento della riga, fa seguire alla rubrica la scrizione *Rubrica, Rubri., Ru*. Il segno di riempimento usato dal copista a fine riga è una *i* barrata, particolare per la sua diffusione, non rilevante ai fini della localizzazione del manoscritto (cfr. Paris, BnF, fr. 12473; Milano, Bibl. Ambrosiana, E 24 inf.; Milano, Bibl. Trivulziana, ms. 2262; Bologna, Bibl. Universitaria, ms. 337; Firenze, Bibl. Laurenziana, Ashb. 975; Firenze, BNC, Magl. XXXVIII 110; Firenze Bibl. Riccardiana 2164; Firenze, Bibl. Riccardiana, 1005; Roma, Bibl. Casanatense, ms. 459).

Per la localizzazione del manoscritto sono importanti alcuni tratti della *scripta* del rubricatore. Sono tratti comuni nei documenti del settentrione centro-orientale dell'Italia la sibilante sorda per la fricativa prepalatale sorda come in *desende* per *descent*, *desendue* per *descendue* (f. 57a, cxxiii), *fo* per *fu* (f. 56a, cxxi; f. 102d, ccix; con più casi anche nel testo, vedi il Glossario), l'occlusiva sonora nel nesso occl. + /l/, *ongle* (AVUNCULU) che compare due volte, a breve distanza (f. 34a, lxxvi; f. 34d, lxxviii), l'affricata sonora in *caçe* (f. 41c-d, xcii e xciii), certa per l'equivalenza di <ç>/<z> attestata in numerose rubriche. Se la <i> di *bataia* (f. 34d, cap. lxxviii, ed in più luoghi del testo <bataie> / <-es>) rappresenta un'affricata prepalatale sonora, come attestano ripetutamente scrizioni come <mesaies> o <iens>, si può collocare tra Padova e Venezia l'area di produzione di F.<sup>1</sup> Su Padova dirige, per vocalismo e consonantismo, *uogent* (CLVII 9), p. [6] dell'indicativo presente di "volere" che figura una volta con una grafia che assicura della presenza dell'affricata palatale in altri due casi (*uoient* xxxi 2, CLIX 7).<sup>2</sup>

## Questioni di grafia

Per i valori consonantici delle grafie è da notare quanto segue.

L'occlusiva velare sorda molto frequentemente non presenta l'intacco palatale. Davanti a vocale palatale, dove di norma è rappresentata da <qu>, si hanno casi dell'impiego del digramma <ch>, che di norma nota l'affricata palatale: *causemant* XLV 7, *causement* LXXXIX 8; *cause* xcvii 12; *Pasche* xxii 10; *vescheve* xxiii 4, xxvii 2, xxvii 4 / *veschevo* xxvi 6, xxvi 7, xxvii 2 / *eveschevo* clxxxvii 6; *che* xxvi 4, xxxvii 7, xxxix 4, ecc. Anche davanti a vocale orale è diffusamente impiegato il digramma <ch> (*Chan*). Sicuramente la

1 La ricerca sulla localizzazione di F come copia ha dato esiti alternativi, tra Veneto e Toscana: vedi Andreose (2015, 267-69) per una messa a punto bibliografica (269-73 per uno spoglio linguistico che spinge lo studioso a una cauta propensione per una localizzazione nell'area occidentale della Toscana [Pisa o Lucca], ribadita poi in Andreose, Concina 2016 - vedi qui infra, la n. 3).

2 Ma anche la grafia inversa <porogent> per <poroient> in CLI 30.

<c> nota l'occlusiva in *ce* LXXX 2 e in *bosces* CXI 6.

L'occlusiva velare sonora davanti a vocale palatale, di norma, è notata <gu>, ma si hanno casi con <gh> (solo per *gher(r)e*) e con <g>: *gher(r)e* II 7 e 9, XXXV 19, CVII 5, CXIV 2, CXCII 4, CXCVI 3, CCXXI 1; *ger(r)e* CXCVIII 2 3 9 10 16 e 34, CCXXI 3; *hostrige* CLXXIII 9, *brige* CLXXVIII 10; *ligent* CXLVI 9; *pager* XCIII 31; *sofoger* CLXVII 4; *magil-is* CXIX 17 18 20 22 23 25 26, ecc. (ma *maguis* CLXVII 4).

La fricativa palatale sonora, davanti a tutte le vocali, è notata, in concorrenza, <gi> e <i> (che si trascrive <j>): *chaçagion* XLIX 18; *chargier* XXXV 8; *chargies* XCIV 14; *enjenocle* XXVIII 6; *giambel(l)ot* LXXII 6, CXV 5; *giogoler* CXXIV 10 e 12; *jacopins* XXI 7; *jamés* III 5, XXIV 7 ecc.; *jens* VII 7, XXIX 6 ecc.; *journee* XXX 7, XXXI 2 ecc.; *jors* XXX 13 ecc.; *jusque* III 7 ecc.; *justice* V 2 ecc.; *mangier* XXXVI 25, XLII 12 ecc.; *mes(s)ajarie* XV 6, XVI 2 4, XVIII 9; *mesajes* XXVI 6 ecc.; *oisiliagion* LXXIII 25; *sajes* XXVI 3 ecc.; *vengiance* CCXV 3. È notata <gli> in *gliese* XXXI 6, LI 7, CLI 32. Troviamo <g> davanti a *o* in *goe* CXCII 3 (due casi), *raigon* CXCI 2 (dove tuttavia potrebbe rappresentare l'affricata dentale sonora, come in *gigent* LXI 6).

Di norma, <ll> e <ill> dopo *a*, *e* chiusa, *o* chiusa notano una laterale palatale: *fille* (sempre eccetto due casi con *file*), *bataille*, *oreille*, *aparoille*, ecc.

Indifferentemente con <n> oppure <m> si notano le nasali in posizione finale: *com* XX 5 / *con* XXXV 8, LXIII 5, *retornerom* XXVI 20.

La nasale palatale, esito di NJ, tolti un paio di casi (<ng>: x 8, XVIII 10; e forse <ni> in *venion* XLII 10), è notata <ign> e <ingn>.

La sibilante sorda (e la fricativa dentale?) davanti a vocale palatale è notata frequentemente da <sc>: *proesce* CXCVIII 27, *hoisce* LXXXIII 9, *scele* LXXXVIII 9, *naiscent* CLXXV 18 ecc. Davanti a *u*, *nascu* LXIV 11. Con <c> è notata la sibilante sonora in *racine* CXCIV 3, in *foces* CLXXX 3 5.

<ç> può notare sia la sibilante sorda che la sonora: *biçong* XVIII 12, *oiçent* CLXXIII 36, *fiçonomie* CLXXIII 47; *françois* (in concorrenza con *fransois* XXII 2, XXX 7, XLVI 3) XLIX 6, LXIII 6, LXXIII 13, CL 9, CC 2.

Sempre per la sibilante, sorda e sonora, si ha <x> in *ambaxee* VII 9, VIII 2, *anbaxae* XII 5, *caxon* XXII 4, *croxe* XXVIII 9, *banbaxe* L 5, *ex* (*en les*) XLV 12, *coux* LXVII 4 ecc.

## Criteri di edizione

Non è trascurabile il fatto che nelle parti comuni a F e al frammento f (1330-1375 ca.) pubblicate da Concina (2007) e Ménard (2012) – che attestano la «strettissima parentela» tra i due testimoni (Concina in Andreose, Concina 2016, 22, le prove in 21-24) – non vi sia spesso accordo nelle scri-

zioni abnormi.<sup>3</sup> Si veda, ad esempio (la prima forma è quella di F): *plus/plus* xciv 2; *dio/dieu* cxvi 5; *chavaucha / chevaucha* cxvi 16. Va poi detto che gli errori di copia propri di f sono della stessa natura di quelli presenti in F, di cui qui sotto si dà qualche esempio, errori che si producono per suggestione di elementi contigui, per la pressione, che agisce anche per spostamenti di lettere, della lingua del copista (*naise* per *naist*, *prise* per *prist*, *materie* per *matiere*) e per mancato riconoscimento dei grafemi (il più banale, per il quale si tralasciano i rinvii, è quello che riguarda <n>/<u>).

<a> per <n>: prol. 2 *measonge* per *mensonge*; II 10 *autaesse* per *a venesse*; XLII 4 *aucuaotro* per *aucun otre*; CXXXIII 12 *autature* per *aventure*.

<a> per <o>, <o> per <a>: LXVIII 20 *dauere* per *douere*; LXIX 18 *bataies* per *botaces*; LXXI 10 *masco* per *mosce*; LXXXV 2 *fronsois* per *fransois*.

<e> per <i>, <i> per <e>: XLV 5 *cuert* per *cuit*; LI 13 *celue* per *celui*; XXXI 12 *contirai* per *conterai*.

<e> per <o>, <o> per <e>: XXV 4 *enter* per *entor*; LXII 9 *bescaies* per *boscajes*; LXIII 5 *ben* per *bon*; CLVI 19 *oient* per *oiron*; LXXXI 9 *ollo* per *elle*; XCI 1 *prondre* per *prendre*; CLXIII 3 *treuuo* per *treuve*.

<e> per <t>, <t> per <e>, <t> per <i>: II 10 *autaesse* per *a venesse*; XII 3 *donet* per *donee*; XVII 3 *crestenee* per *crestenté*; XXVII 3 *lotrent* per *loerent*; XXXVI 27 *deutr* per *dever*; XLV 4 e CXLII 3 *planteust* per *planteuse*; LV 5 *one* per *ont*; LVIII 8 *iue* per *jut*; CLXVIII 6 *pibeust* per *pileuse*; CXIX 25 *enstuent* per *ensi vent*.

<o> per <c>: CCXIV 3 *ileo* per *ilec*.

<c> per <t>: XXVII 1 *ciabaccer* per *ciabatter*; CLIII 12 *sunc* per *sunt*.

<r> per <t>: XXVIII 9 *ronbe* per *tonbe*; CXIII 14 *portrair* per *portrait*; <r> per <i>: XXXII 3 *ortisme* per *oitisme*; LIX 11 *trent* per *tient*.

<s> per <l>: XXXVIII 6 *se* per *le*; XLII 1 *mas* per *mal*.

<t> per <r>: XLVIII 17 *cotal* per *coral*.

<t> per <b>: XXX 10 e CXLV 11 *estais* per *esbaïs*.

Per i gruppi di lettere si segnala <a> per <ei> in VIII 2 (*baçongnoit* per *beiçongnoit*), <is> per <u> in XXV 3 (*regisles* per *regulés*), <u> per <ir> in XXVII 1 (*fuoit* per *firoit*), <nu> per <mi> in LV 8 (*en nenus* per *ennemis*), <tu> per <ai> in XCVII 2 (*stue* per *saje*), <an> per <ou> in CXVI 6 (*tante* per *toute*).

Con altissima frequenza (20 casi contro 17), ma solo nei capp. I-CXI, si presenta la “suggestion régressive” della lettera <u> in *caustiaus* (XXXVI 6, XLI 7, XLII 12, XLIII 2 ecc.), *caustaus* (XXII 6, XXX 7 e 8, XXXIX 6 ecc.); dal cap. CXII sempre e solo *castiaus* (38 occorrenze). Del tutto improbabile, essen-

3 C. Concina ha fornito una nuova descrizione del frammento (in Andreose, Concina 2016, 16-21 – da cui si evince che sono ancora inedite le sezioni dei ff. 1v = xcv 2-17 e 2v = xcvi 8-23). Secondo Andreose, Concina (2016, 29) «la fortissima affinità tra F e f [...] autorizza a ritenere che i due testimoni siano copie dirette e per di più molto fedeli del loro comune antigrafo», antigrafo che sarebbe stato trascritto nell’atelier pisano-genovese attivo tra 1270 e fine secolo (Andreose, Concina 2016, 29-32; sull’atelier vedi la bibliografia in n. 46).

do il fenomeno isolato, che si abbia a che fare con un relitto della *scripta* anglo-normanna che nota una velarizzazione della *a* davanti a *s* pre-consonantica. Pare improbabile, mancando riscontri in F, che possa trattarsi di un caso dell'anticipo veneziano delle semivocali in nessi consonantici.

Va segnalato che il copista colloca frequentemente l'apice sulla <i>, ma non sempre correttamente nelle scritzioni <iu>, come in CLXXIV 4 dove si ha *uistice* per *justice*. L'uso dell'apice nel gruppo <iu>/<ui> ha una particolare rilevanza perché nel *Livre* di Marco c'è un verbo, largamente presente per tutta l'estensione della sua coniugazione, che è in concorrenza con *mangier*: si tratta di *menuier*, ridotto a volte a *menuer*. Se si trovasse la scrittura *manuie* in un manoscritto francese non si esiterebbe a leggere *manjue*. Ma qui? O anche in altri testi franco-italiani (ma mai nell'*Entrée d'Espagne*)? Queste scritzioni sono prodotti poligenetici di cattive letture, che sembrano tuttavia aver avuto anche una vita autonoma nella *scripta* franco-italiana. Gli editori, a partire da quelli dell'*editio princeps*, le hanno mantenute. Le manterrò anch'io; ma dove, mancando l'apice, la sequenza delle tre aste è interpretabile come <iu> e come <ui>, leggerò <ju>.

Per la più parte degli interventi di restauro gli errori sopra elencati sono stati tenuti come base di riferimento. Ma quali sono i limiti che ci si deve imporre negli interventi correttori, quando non si tratti di evidenti errori di penna, non avendo l'editore la possibilità di accertare la competenza nell'uso del francese del *mestre* che scrisse il *Livre*?<sup>4</sup> Il copista di F, a giudicare dal suo coinvolgimento in certi punti della narrazione poliana, dove lo si sorprende in traduzioni simultanee (cap. XXVI), era in grado, almeno sommariamente, di capire, e quindi indotto ad interventi sulla forma dell'espressione. Ma tratto originario è l'incoerenza grammaticale e lessicale (ad esempio, *fait/fat*, *voie/vie*, *vait/ala*, *avec/con*). Non credo che le deviazioni dall'uso francese, e le oscillazioni, che, per lo stesso caso, si presentino saltuariamente, si possano attribuire con certezza ai copisti italiani anziché al *mestre*. Certezza penso si possa avere solo in rari casi, ad esempio per *fredo* in f. 18a (XXXIX 6) o *tropo* in f. 6c (X 6), quando si ha sempre *froit* e *trop*, che saranno del copista e non del *mestre*. Così ho espunto la <o>, come ho sostituito alcune vocali atone finali là dove si abbiano alterazioni sicuramente attribuibili al copista di F e del suo model-

4 Che poi il *mestre* sia Rustichello da Pisa e che la redazione dell'opera sia avvenuta in una prigione genovese nel 1298 sono due circostanze che vanno disgiunte, perché quella della collaborazione di Marco e di Rustichello durante la prigionia genovese trova un insormontabile ostacolo cronologico nella narrazione del conflitto, che si sviluppa nel 1299, tra Toctai e Nogai (capp. CCXXVII-CCXXXII). Quello che è certo è che il prologo e tutte le parti storico-leggendarie, comprese quelle che concernono il conflitto tra Noctai e Nogai, sono scritte nella maniera narrativa alla quale si conforma Rustichello.

lo.<sup>5</sup> Resterà molto probabilmente un residuo consistente di forme che non risalgono allo stato primitivo del testo; ma, non possedendo un criterio infallibile, la conservazione è da ritenersi preferibile. Si potrà naturalmente dire che allora non si doveva toccare mai la lettera del manoscritto, quando la forma del contenuto non risultasse alterata: in ogni modo, tutto quel che si legge nel manoscritto è riconoscibile nel testo, per le espunzioni e le integrazioni, o, per altri casi, nell'apparato.

Il testo si presenta in capitoli nell'ordine che hanno nel manoscritto, salvo rari casi segnalati. Nella numerazione si dà inizio con il primo capitolo dopo il prologo, come nel rubricario iniziale. Il testo dei capitoli è suddiviso in piccoli blocchi, coerenti per il senso, con numerazione progressiva posta tra parentesi quadre. Le integrazioni e le atetesi, quando non richiedano espressa giustificazione, sono introdotte nel testo tra uncini (integrazioni) e graffe (atetesi). Dove si attui un riordinamento si usa il corsivo. L'apparato raccoglie le lezioni rifiutate e, se abbisogna, le giustificazioni degli emendamenti. Là dove fosse necessario, si impiegano la barra verticale (|) per indicare la fine della riga, due barre verticali (||) per la fine della colonna; la barra verticale è utilizzata altresì quando il confine di colonna/pagina/foglio divide in due un lemma. I numeri, con le lettere a, b, c, d, tra barre verticali, rinviano alle carte e alle colonne del manoscritto. I rinvii interni, di norma, sono fatti ai fogli di F («f.»).

I titoli dei capitoli sono dati giusta la lezione dell'indice liminare (stessa mano di chi ha eseguito la copia del *Devisement dou monde*) a meno che la lezione del rubricatore si presenti come poziore. Quando nell'apparato si attribuisce una lezione alla «rubrica» (nel Glossario a «rubr.»), deve intendersi che si tratta di lezione che si legge nella rubrica posta in testa al capitolo del quale descrive l'argomento, e non a quella dell'indice liminare. Là dove i titoli non siano corrispondenti al contenuto dei capitoli ai quali rinviano e ai quali siano premessi, si sono collocati come richiede il testo. Nell'apparato, accanto al numero del capitolo, è indicata la corrispondenza con la versione francese (Fr), secondo l'edizione Ménard (2001-2009), con quella veneta del manoscritto Hamilton (V) giusta l'edizione Simion (2007-2008) e con la redazione latina Z secondo l'edizione Barbieri (1998). Del frammento franco-veneto (f), là dove sia presente, si danno le varianti, distinte in una fascia dell'apparato posta sotto quella relativa a F, secondo la lezione fornita dalle edizioni Concina (2007, 349-55) – ff. 1r, 2r, 3v, 4v: capp. XCIII-XCVII, CXIII 19-CXVII – e Ménard (2012, 248-52) – ff. 3r, 4r: capp. CXI 6-CXIII 19, CXIV 20-CXVI 4. Infine, il testo dell'epitome latina L è citato secondo l'edizione Burgio (2015); il testo di TA e di VB secondo le edizioni, rispettivamente, Bertolucci (1975) e Gennari (2008-2009).

5 Si vedano alcuni esempi in xxvi, capitolo che narra dell'accecamento del ciabattino e della sua santa vita, narrazione che deve aver coinvolto il copista che, preso dal racconto, rimodella le forme secondo il suo idioletto.

## Riferimenti bibliografici

La bibliografia segnala tutti gli *item* citati in forma abbreviata (per acronimo o sintagma “Autore+data”) nei due volumi.

### Abbreviazioni

AFW. Tobler, Adolf; Lommatzsch, Erhard (1915-2008). *Altfranzösisches Wörterbuch*. Berlin / Wiesbaden: Weidmannsche Buchhandlung / F. Steiner.

*Aigar et Maurin*. Brossmer, Alfred (1902). «*Aigar et Maurin*. Bruchstücke einer Chanson de geste nach der einzigen Handschrift in Gent neu herausgegeben». *Romanische Forschungen*, 14, 1-102.

DEAF. *Dictionnaire Étymologique de l'Ancien Français*. Heidelberg: Heidelberger Akademie der Wissenschaften. URL: <http://www.deaf-page.de/team.php> [2017-11-20].

*Entree d'Espagne*. Thomas, Antoine (1913). *L'Entrée d'Espagne. Chanson de geste franco-italienne publiée d'après le manuscrit unique de Venise*. Paris: Firmin-Didot.

Patecchio, *Splanamento*. Gerardo Patecchio, *Splanamento de li Proverbii de Salamone*. Edizione critica in Contini 1960, I, 557-83.

Pietro da Bascapè, *Sermone*. *Il Sermone di Pietro da Bascapè*. Edizione critica in Monaci, Arese 1955, 186-90.

*Proverbia*. *Proverbia que dicuntur super natura feminarum*. Edizione critica in Tobler 1885; Contini 1960, I, 521-55.

REW. Meyer-Lübke, Wilhelm (1933). *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*. 3. Auflage. Heidelberg: Winter.

RIALFRI. Gambino, Francesca (dir. da). *Repertorio informatizzato dell'antica letteratura franco-italiana*. URL: <https://www.rialfri.eu/rialfriWP/> [2017-11-20].

### Riferimenti bibliografici

Andreose, Alvise (2015). «Marco Polo's *Devisement dou monde* and Franco-Italian tradition». *Francigena*, 1, 259-89.

Andreose, Alvise; Concina, Chiara (2016). «A monte di *F* e di *f*. Il *Devisement dou monde* e la *scripta* dei manoscritti francesi di origine pisano-genovese». In Pioletti, Antonio; Rapisarda, Stefano (a cura di). *Forme letterarie del Medioevo romanzo: testo, interpretazione e storia*. Soveria Mannelli: Rubbettino, 15-37.

Avril, François (a cura di) (1996). *Marco Polo, Le Livre des Merveilles / Das Buch der Wunder - Manuscrit Français 2810 de la Bibliothèque*

- nationale de France, Paris / Handschrift Français 2810 der Bibliothèque nationale de France, Paris*. I. Commentaire / Kommentar (François Avril, Marie-Thérèse Gousset, Jacques Monfrin, Jean Richard, Marie-Hélène Tesnière). II. Luzern/Lucern : Faksimile Vg. / Éd. Facsimilé.
- Barbieri, Alvaro (a cura di) (1998). *Milione. Redazione latina del manoscritto Z*. Milano; Parma: Fondazione Pietro Bembo; Guanda.
- Benedetto, Luigi Foscolo (a cura di) (1928). *Il Milione, Prima edizione integrale*. Firenze: Olschki.
- Bertolucci Pizzorusso, Valeria (a cura di) (1975). *Marco Polo: Milione*. Milano: Adelphi.
- Burgio, Eugenio (a cura di) (2015). *Liber qui vulgari hominum dicitur El Meliole. Edizione critica dell'epitome latina L del «Milione»*. In Simion, Burgio 2015.
- Capusso, Maria Grazia (1980). *La lingua del «Devisement dou monde» di Marco Polo. Vol. I. Morfologia verbale*. Pisa: Pacini.
- Cardona, Giorgio Raimondo (1975). *Indice ragionato*. In Bertolucci Pizzorusso 1975, 523-761.
- Castellani, Arrigo (2000). *Grammatica storica della lingua italiana*. Vol. I. Bologna: il Mulino.
- Cigni, Fabrizio (a cura di) (1994). *Il romanzo arturiano di Rustichello da Pisa. Edizione critica, traduzione e commento*. Pisa: Cassa di Risparmio.
- Concina, Chiara (2007). «Prime indagini su un nuovo frammento franco-veneto del *Milione* di Marco Polo». *Romania*, 125, 342-69.
- Contini, Gianfranco (a cura di) (1960). *Poeti del Duecento*. 2 voll. Milano; Napoli: Ricciardi.
- Fouché, Pierre (1931). *Le verbe français. Étude morphologique*. Paris: Les Belles Lettres.
- Gennari, Pamela (a cura di) (2008-2009). «*Milione*». *Redazione VB. Edizione critica commentata* [Tesi di Dottorato]. Venezia: Università Ca' Foscari. URL: [http://dspace.unive.it/bitstream/handle/10579/937/Gennari\\_955331.pdf?sequence=1](http://dspace.unive.it/bitstream/handle/10579/937/Gennari_955331.pdf?sequence=1) [2016-06-30].
- Gousset, Marie-Thérèse (1996). «Un programme iconographique conçu par Jean sans Peur?». In Avril 1996, 353-64.
- Ineichen, Gustav (1957). «Die paduanische Mundart am Ende des 14. Jahrhunderts». *Zeitschrift für Romanische Philologie*, 73, 38-123.
- Kaiser, Elgrid (1967). *Der Wortschatz des Marco Polo* [Dissertation zur Erlangung des Doktorgrades]. Wien: Universität Wien.
- Ménard, Philippe (a cura di) (2001-2009). *Marco Polo: Le Devisement du Monde*. 6 voll. Genève: Droz.
- Ménard, Philippe (2012). «Deux nouveaux folios inédits d'un fragment franco-italien du Devisement du monde de Marco Polo». *Medioevo romanzo*, 36, 241-80.

- Monaci, Ernesto; Arese, Felice (1955). *Crestomazia italiana dei primi secoli. Con prospetto grammaticale e glossario*. Nuova edizione riveduta e aumentata. Roma; Napoli; Città di Castello: S.Ed. Dante Alighieri.
- Mussafia, Adolfo (1873), «Zur Katharinenlegende». *Sitzungsberichte der Königlichen und Kaiserlichen Akademie der Wissenschaften Wien. Philosophisch-Historische Classe*, 75, 227-302.
- Pelliot, Paul (1959-1973). *Notes on Marco Polo*. 3 vols. Paris: Imprimerie nationale.
- Pope, Mildred Katherine (1952). *From Latin to Modern French with Especial Consideration of Anglo-Norman*. Manchester: Manchester University Press.
- Rohlf, Gerhard (1966). *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*. 3 voll. Torino: Einaudi. Trad. aggiornata di (1949) *Historische Grammatik der italienischen Sprachen und ihrer Mundarten*. Bern: Francke.
- Ronchi, Gabriella (a cura di) (1982). *Marco Polo: «Milione» - «Le Divisement dou monde»*. Il «Milione» nelle redazioni toscana e franco-italiana. Milano: Mondadori.
- Simion, Samuela (a cura di) (2007-2008). *Il «Milione» secondo il manoscritto Hamilton 424 della Staatsbibliothek di Berlino. Edizione critica*. [Tesi di dottorato]. Venezia: Università Ca' Foscari.
- Simion, Samuela (a cura di). *Giovanni Battista Ramusio: Dei Viaggi di messer Marco Polo. Navigazioni et Viaggi*, II, 1559. In Simion, Burgio 2015.
- Simion, Samuela; Burgio, Eugenio (a cura di) (2015). *Giovanni Battista Ramusio: Dei viaggi di Messer Marco Polo*. Edizione critica digitale. Venezia: ECF-Digital Publishing. URL: <http://edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni/libri/978-88-6969-00-06/> [2016-09-30].
- Tobler, Adolf (1885). «Proverbia que dicuntur super natura feminarum». *Zeitschrift für romanische Philologie*, 9, 287-331.

